

AM Audio

PA 100



Chiedetemi qual è stato l'amplificatore che più di tutti mi ha impressionato nella mia vita da audiofilo e non vi risponderò con nomi esotici (o esoterici?), ma con uno che ha origine in quel di Vigevano. Si tratta di AM Audio, che con la sua coppia di monofonici da 200 watt in purissima Classe A ha realizzato un qualcosa di unico nell'intero panorama mondiale. Ricordo come fosse ieri la loro fenomenale prova d'ascolto, alla quale ho avuto la fortuna di assistere, sia pure solo per qualche ora. Non vi farò il solito panegirico infarcito di superlativi, anche se mai sarebbe lecito come in questo caso: mi limiterò a raccontarvi di come un nostro collaboratore abbia reagito di fronte alla loro performance. C'era questo CD di musica bandistica, caratterizzato da uno spezzone di alcuni secondi di sole grancasse, percosse con grande impeto e marzialità. I due finali riproducevano le serie di colpi ad un livello terrificante e senza la benché minima sbavatura, caratterizzandoli anzi con un impatto ed un controllo che ad essere sinceri non ho mai più avuto l'occasione di riprovare, forse neanche dal vivo. Bene, il nostro amico, a dir poco rapito da tanta magnificenza sonora, ha iniziato a far ripetere al lettore una, due, cinque, dieci volte, e ancora di nuovo non so fino a quando, lo spezzone in questione, posizionandosi per l'ascolto nei punti più disparati, anche fuori dalla saletta, e mormorando ogni volta: "è incredibile, è incredibile...". Ad essere sinceri non aveva tutti i torti, e sebbene i pregi dei due granitici finali non fossero certo racchiusi in tale angusto perimetro, vi assicuro che quelle grancasse mettevano proprio paura.

Memore di tale inaudita disponibilità di energia, non appena in redazione si è reso disponibile un esemplare di Fet 100 C ho pensato bene di portarmelo a casa, per valutare le capacità del marchio in una realizzazione di ambito senz'altro più terreno. Devo dire che in esso ho ritrovato molte delle caratteristiche tipiche dei monofonici di cui sopra, e infatti non si è più spostato dal mio soggiorno, nel quale è stato sottoposto a prove e torture di ogni tipo. Compresa l'accidentale messa in corto dei finali, tramite connettore metallico di tipo Scart, cui è istantaneamente seguita una gran vampata azzurrina, che davvero mi ha fatto temere per la sua incolumità. Attilio Conti mi aveva informato personalmente riguardo la robustezza delle sue realizzazioni, ed infatti è stato solo necessario cambiare una coppia di fusibili perché il 100 C tornasse in piena forma.

In questo periodo ha pilotato egregiamente anche i diffusori più duri e difficili, e se proprio ha dovuto cedere il passo a qualche concorrente, ma vi assicuro che per contarli le dita di una mano sono di gran lunga eccessive, lo ha fatto solo nei confronti di esemplari molte volte più costosi, i quali peraltro non sono mai riusciti ad averla vinta su tutti i fronti, ma solo per qualche parametro ben definito.

Un altro aspetto degli AM Audio che mi ha sempre affascinato è la loro eccezionale costruzione, basata in primo luogo su quello che in confronto alla concorrenza diretta potrebbe essere visto come uno spinto sovradimensionamento delle componenti più critiche, in primo luogo alimentazione e stadi finali, ma che stando alle dichiarazioni del costruttore rappresenta solo il necessario per ottenere un'erogazione virtualmente insensibile alle caratteristiche del carico. Per fare un esempio, il Fet 100 C ha ben quattro copie di Mosfet della razza più pura per ciascun canale: trovatemi un altro esempio di 100 watt per canale altrettanto dotato. Se ci riuscite, il suo prezzo di listino sarà

Il PA 100 ha un frontale non dissimile da quello dei finali AM Audio.

abbondantemente oltre i cinque milioni. Per quanto riguarda le alimentazioni poi ci sono massicci toroidali indipendenti e capacità di filtraggio generosissime, realizzate con elettrolitici di prima scelta: il tutto, compresa l'inattaccabile robustezza del telaio, genera integrati e finali che non vanno mai sotto i venti chili. Le elettroniche non si vendono a peso, e tantomeno a metraggio, ma anche quanto a musicalità gli AM Audio hanno ben poco da invidiare a chicchessia.

Grandi cose dunque ci si attendono dal nuovo PA 100, appartenente alla seconda serie di amplificatori integrati prodotta da AM Audio dopo un lungo periodo di dedizione totale alla casta "nobile" dei due telai. Devo dire inoltre che il PA 218 mi aveva impressionato favorevolmente non solo per le sue doti timbriche, ma anche per la sua filosofia costruttiva, in linea di massima inerente il semplice inserimento di un potenziometro e di un selettore d'ingresso in un amplificatore finale ad alta sensibilità, operazione molto valida ai fini della semplificazione circuitale e parecchio fruttuosa anche sotto il profilo sonoro, come a suo tempo sancito dal verdetto della sala d'ascolto. Lo stesso accade per il PA 100, migliorato sotto molti aspetti nei confronti del predecessore 275, ad iniziare dai 25 watt in più per canale, che non sono certo poca cosa. Dunque il nuovo integrato di casa AM Audio è in grado di erogare ben 100 watt per canale su 8 ohm, ed arriva assieme al gemello PA 30, da 30 watt per canale in Classe A. Nonostante la maggior disponibilità di potenza, anche il PA 100 opera in Classe A, ma solo fino a 5 watt, per passare poi ad una tipologia di commutazione più

Amplificatore integrato: AM Audio PA 100
Prezzo: L. 3.690.000 (Ilistino 10/97)
Distributore per l'Italia: AM Audio, C.so
Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel.
(0381) 347161

LA CATENA DI ASCOLTO

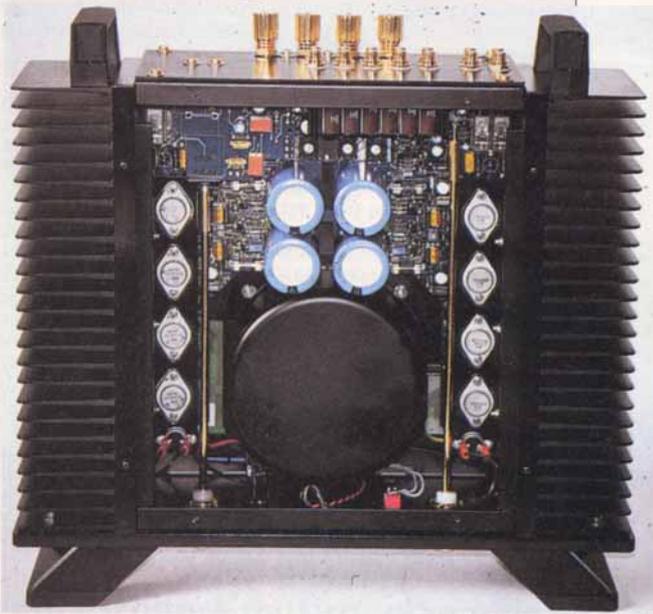
L'AM Audio PA 100 è stato provato in un impianto composto da:
Giradischi digitali: Copland CDA 266,
Primare CD 20
Sistema di altoparlanti: B&W 803 serie II
Condizionatori di rete: Irem Esopower FR 151, IC 203
Cavi di segnale: Audioquest, Monster Cable
Cavi di potenza: Audioquest, Straight Wire
Tavoli: Audio Tech
Supporti: G - Flex

redditizia. A prima vista potrebbe sembrare un valore piuttosto basso, ma, anche negli ascolti a livelli alquanto sostenuti, tale soglia viene oltrepassata soltanto per brevissimi istanti. Per la stragrande maggioranza del tempo quindi l'amplificatore resta in Classe A, a tutto vantaggio delle sensazioni d'ascolto. La serie PA comprende ora anche un terzo modello, il PA 90, appena meno esuberante dell'integrato in esame coi suoi 2 x 90 watt su 8 ohm. Come i predecessori, il PA 100 adotta un telaio da finale, differenziato nel frontale, su cui campeggia una coppia di manopole dorate ed un'uscita cuffia. Da finale, e di razza, sono anche le connessioni dislocate sul retro: basta osservare la consistenza dei morsetti di uscita e la fattura di quelli d'ingresso. Cinque sono le sorgenti collegabili al PA 100, tutte ad alto livello, più un registratore, l'ascolto del quale è asservito all'interruttore di tape monitor. Uno stadio phono esterno è realizzato apposta dal costruttore lombardo, sul retro dell'integrato è predisposta una presa per la sua alimentazione.

All'interno del PA 100 si ritrovano tutte le prerogative costruttive degli AM Audio incontrati finora. Parecchio generosa dunque è l'alimentazione, stabilizzata per tutti gli stadi di segnale e basata su un toroidale da 500 VA con secondari indipendenti per i due canali. Le capacità di filtraggio assommano a 120.000 microfarad complessivamente. Lo stesso vale per i finali, basati su quattro mosfet per canale di produzione Magnatec, selezionati e marchiati AM Audio. Se non trovate il pozzetto per il cavo di alimentazione, niente paura: si trova sul pannello di fondo, posizionamento originale, ma che lascia trasparire la grande cura riposta da AM Audio nella costruzione delle sue elettroniche. Evitando di far correre i 220 V per tratti troppo lunghi all'interno del telaio si evitano noiose interferenze con le sensibili circuiterie audio. Quanti sono gli integrati a poter vantare simili accorgimenti? Se la veste del PA 100 è da finale, il suo comportamento all'ascolto è da due telai, e di razza. La prima dote del PA 100 che mi ha colpito è la sua spiccata trasparenza, ma solo perché ormai sono abituato alle capacità di erogazione degli AM Audio, che potrebbero pilotare anche una coppia di ferri da stiro in parallelo per canale, e senza fare una piega. Lo stesso naturalmente accade con il PA 100, che è un integrato potente, molto più di quanto non dicano i valori di targa, e non lo nasconde in nessuna occasione. Le sue fondamentali sono davvero ben piantate, ma in nessun caso carenti di controllo, equilibrio o articolazione. La coesione della gamma bassa, unita a pienezza ed estensione verso il limite inferiore ottime, conferisce alla riproduzione un'autorevolezza da "mostro dello stato solido", e vi sfido a farne a meno una volta che l'avrete provata, ma senza le

Sul retro del PA 100 campeggiano morsetti di uscita assai ben dimensionati, un esplicito biglietto da visita per le sue capacità di erogazione.

idiosincrasie tipiche di questo genere di apparecchiature. La sua erogazione infatti è molto veloce e tempestiva anche sui fronti di discesa, mentre in nessun caso la gamma inferiore tende a prevalere sul resto, come avviene invece con tanti finali di grossa taglia. Infatti, a dispetto della grande esuberanza del comparto inferiore, la gamma media non sembra mai in ombra, denotando anzi un'ariosità ed una resa del particolare a prova di qualsiasi critica. Man mano che l'ascolto prosegue, mi trovo ad apprezzare in misura sempre maggiore l'ottimo compromesso del PA 100 sotto il profilo timbrico. Dettagliatissimo ed ottimamente focalizzato, mantiene in ogni situazione un equilibrio impeccabile, evitando di trascendere in sonorità aggressive come fanno spesso le elettroniche dalle simili prerogative musicali. La tromba del divino Miles ha una presenza di prim'ordine, malgrado il perenne impiego della sordina; la seconda voce, il sax di Kenny Garrett, è timbricamente ben distinto dal leader anche nei momenti all'unisono. Il resto del gruppo è caratterizzato da un andamento dinamicamente accentuato, con ritmiche scoppiettanti e sempre facili da seguire nel fraseggio. Ogni strumento viene separato ampiamente dagli altri restituendone con accuratezza il timbro ed il contrasto dinamico. L'assenza di compressioni, anche quando si ascolta ad elevati livelli di pressione, è ammirevole, evidenziando la grande disponibilità del PA 100 all'erogazione di watt. Il PA 100 dunque ha messo in luce un profilo inattaccabile, che in quest'ordine di prezzo non ha realmente contendenti, a parte forse il PA 30 negli ambienti di cubatura ridotta e/o con diffusori di elevata sensibilità. Se da qualche tempo gli



L'interno mostra le prerogative di grande solidità proprie delle elettroniche AM Audio, racchiuse in una realizzazione impeccabile per compattezza e pulizia.

integrati di rango hanno acquisito un'immagine non dissimile da quella tipica delle amplificazioni a due telai più raffinate, lo si deve anche ad apparecchiature come queste, che hanno tutte le carte in regola per entrare a far parte di catene di grande impegno e di sonorità emozionante. Mi dicono infine che gli AM Audio non siano tanto facili da reperire presso i dettaglianti. A questo proposito qualche concorrente, forse con un pelo d'invidia, ha insinuato il dubbio che ciò avvenga per paura del confronto con la concorrenza. La realtà è ovviamente ben diversa: il buon Attilio, che tuttora sovrintende di persona alla realizzazione manuale delle sue elettroniche, ha preso diverse "sole", come si dice a Roma, e ha da tempo deciso di restringere i punti vendita a quelli di provata fiducia. Quindi per avere informazioni sul come e dove ascoltare le sue realizzazioni, tanto vale rivolgersi direttamente a lui. E se gli dite che siete lettori di AUDIOREVIEW gli farà senz'altro piacere.

Claudio Checchi